

Cultura

& Tempo libero



Sull'isola azzurra L'arte «liquida» di Ferri e Gwiazda

La Liquid art system, progetto fondato da Franco Senesi, presenta la prima mostra a Capri di Roberto Ferri, accompagnata

da alcune nuove sculture di Grzegorz Gwiazda. La mostra, inaugurata oggi a Capri alla White Room in via Vittorio Emanuele, resterà aperta fino al 17 agosto. I due artisti sono legati da un filo sottile, attraverso la fisicità classica dei soggetti delle loro opere. Questo progetto comune alla White

Room di Capri nasce così dalla volontà di mostrare come possa il corpo umano essere raccontato in due dimensioni da Ferri ed in tre da Gwiazda, con la stessa intensità espressiva e con lo stesso approccio costruttivo e distruttivo al contempo della anatomia classica.

di Angelo Agrippa

Sembrava tutto fatto per la designazione del nuovo presidente della Fondazione Ravello: il consiglio di indirizzo riunito a palazzo Santa Lucia, attriti e frizioni ormai anestetizzati, e una convergenza di massima sul ritorno di Domenico De Masi, sociologo del lavoro e da anni interprete del *genius loci* di Ravello (è stato assessore alla Cultura; ha fondato la Scuola internazionale di management culturale; e dal 2002 al 2010 è stato presidente della Fondazione, rilanciando il Ravello Festival e conducendo una sua personale battaglia per la realizzazione dell'Auditorium di Oscar Niemeyer). Ma ieri pomeriggio, improvvisamente, gli accordi sono saltati e gli indirizzi del consiglio si sono nuovamente separati. Pare che il presidente della giunta regionale campana, Vincenzo De Luca, ci abbia ripensato e, a sentire quanto circola da qualche giorno sui siti web locali, voglia far quadrato intorno alla designazione alla presidenza di Vittorio Sgarbi, il critico d'arte amico di vecchia data del governatore che ad aprile ha inaugurato la stagione lirica del teatro Verdi di Salerno con la regia del «Don Giovanni» di Mozart.

«Posso soltanto confermare — commenta De Masi — che ero stato incoraggiato a mettermi in gioco proprio dai vertici della Regione Campania. Confesso, anche con qualche perplessità. Ma poi mi ha convinto l'idea di poter proseguire il lavoro avviato qualche anno fa a Ravello con la Fondazione. Insomma, alla fine ho accettato. Anche se, a questo punto, non so se certe sollecitazioni all'impegno diretto ricevute sino ad ieri oggi siano ancora valide».

De Masi, è evidente, appare ferito. E sulla ipotesi che possa essere stata, all'ultimo momento, la candidatura di Sgarbi ad aver disarcionato la sua si limita a fare spallucce: «Mi va benissimo Sgarbi. È una scelta di politica culturale diversa da quella che poteva riguardarmi. Ma pienamente rispettabile».

L'altro giorno, durante l'incontro per la firma in calce all'intesa su Carditello tra De Luca e il ministro dei Beni culturali,

La contesa

Sembrava tutto fatto per il sociologo alla presidenza della Fondazione Poi il Consiglio di indirizzo riunito a Palazzo Santa Lucia cambia idea



Il critico
Vittorio Sgarbi



Il sociologo
Domenico De Masi

Colpo di scena a Ravello Sgarbi insidia De Masi

Dario Franceschini, il presidente della Regione Campania ha tenuto a ricordare che «un intellettuale di spessore come Mimmo De Masi ha suggerito di mettere in rete le regie e i siti borbonici casertani affinché diventino un vero distretto culturale con eventi organizzati tutto l'anno». Forse un modo per disimpegnare il candidato in pectore alla presidenza della Fondazione Ravello e destinarlo ad altre attività sul territorio? De Masi si schermisce: «Non voglio credere che sia così. Io mi sono limitato a suggerire qualche idea, in campagna elettorale, al presidente De Luca. Detto questo, non rincorro né incarichi, né altre occasioni di impegno. Tornare alla Fondazione Ravello mi avrebbe fatto piacere. Per il resto, forse, non ho più l'età».

Il sindaco di Ravello, Paolo Vuilleumier, respinge ogni tentazione polemica. Anzi, sul mi-

sterioso rinvio della riunione per la nomina del presidente della Fondazione si attiene all'ufficialità: «All'ordine del giorno, come è noto, c'era la nomina del presidente e degli altri organi della Fondazione — spiega —. Spero che il consiglio di indirizzo, nella sua pienezza e in tempi brevi, possa avviare al più presto un cammino di rinnovamento nell'esclusivo interesse dello sviluppo del nostro territorio. Credo che per la fine della settimana si riuscirà a chiudere. È sopraggiunta la necessità di concedere ulteriore tempo per nuovi approfondimenti. Questo per individuare un nuovo profilo per la presidenza. Sgarbi e De Masi? Non sono stati fatti né nomi, né indiscrezioni. Si è parlato soltanto di temi e di programmi».

Caterina Miraglia, l'ex assessore alla Cultura della giunta Caldoro, non ha partecipato all'incontro «giusto per non met-

tere in imbarazzo nessuno». Tuttavia, racconta di essere stata in qualche modo informata, sommariamente, su quanto avvenuto: «Certo, così si parte con il piede sbagliato. Dopo tante polemiche, quella di oggi era l'occasione di mettersi tutto dietro le spalle. Invece, l'accordo sul nome per la presidenza della Fondazione, alla fine, sembra essere collassato. Per quanto mi riguarda su De Masi non mi sarei opposta: un personaggio di tale caratura, del resto, non potrebbe essere oggetto di disputa politica».

Insomma, occorrerà attendere ancora qualche giorno. Pare che giovedì vi sarà la convocazione del consiglio di indirizzo. E si presume che in queste ventiquattro ore si trovi sia il tempo che la cura per voltare pagina e dare un nuovo volto al futuro della Fondazione Ravello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

Paolo Graziosi e il teatro «multicodice» di Ronfani

Un grande maestro della scena italiana stasera alle 21.30 al Festival di Positano. Sul palco del Teatro Giardino infatti salirà Paolo Graziosi, che con Elisabetta Arosio e Valeria Patera, che ne è anche autrice, darà vita a «Mal Mediterraneo – Oratorio marino per voci e orchestre di mare», con la partecipazione anche di Mario Crispi che eseguirà le musiche dal vivo. L'azione vede tre amici, due donne e un uomo che giocano a carte all'ombra di un cortile mediterraneo. Ecco che un po' alla volta il gioco si trasforma nell'impersonificazione dei tre elementi: il mare, il vento e il tempo. Elementi che si raccontano attraverso le parole



In scena Paolo Graziosi

di grandi autori di ieri e di oggi che hanno scritto veri capolavori sul tema del mare, mare di pace e di guerra, di battaglie antiche e di nuove tragedie di emigrazione, riuscendo sempre a tenere insieme bellezza e orrore. Particolari poi le atmosfere create da Mario Crispi, noto per la sua presenza nel gruppo Agrigantus, e che stasera utilizzerà conchiglie, gusci e antichi strumenti della tradizione mediterranea tirati fuori un po' alla volta da una sorta di valigia magica. La regia è di Valeria Patera apprezzata da sempre dall'autore del volumetto a cui è ispirato lo spettacolo, Ugo Ronfani giornalista, critico teatrale e scrittore, che da sempre ja apprezzato e sostenuto l'idea di un «teatro multicodice».

S. de St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Melville a Capote, 12 sguardi Usa su Napoli Razzano con «AmericaNa» rivive racconti di viaggio tra Capri, Ischia e la Costiera



La Copertina del libro edito da Intra Moenia

di Natascia Festa

America o Napoli, *tertium datur*: è AmericaNa, una regione immaginaria, una zolla letteraria formata dalle pagine degli scrittori statunitensi che hanno solcato con le loro penne terra e mare campani. A definire questo contenente è Pier Luigi Razzano, giornalista della scuderia di «Un'altra Galassia», che si fa collezionista di sguardi e tesse un racconto di racconti. Dodici per la precisione. A partire da James

Fenimore Cooper, il fondatore del genere western, che approda a Napoli all'alba di un giorno d'agosto del 1826: «Palazzi, ville, giardini, torri, castelli, villaggi, chiese, conventi, borgate, tanto vicini l'uno all'altro, si è sempre impegnati ad ammi-

Gore Vidal

«Dalla stanza da letto riesco a vedere, a destra, il sole che sorge, a sinistra, il sole che tramonta. È qui che morirò. È perfetto»

rare». AmericaNa - Intra Moenia, 128 pagine, 16 euro - non è un'antologia, ma lo diventa (quasi) alla fine di ogni capitolo dove compare uno stralcio di reportage, *mémoire* o diario di viaggio dei quali si è ricostruito il farsi in presa diretta. L'andamento delle pagine non è mero paesaggismo da Grand tour. Razzano osa. Non si limita a registrare quello che gli occhi degli scrittori inquadrano, si pone dietro quello sguardo osservando l'osservatore nel frammento di vita, ma avendo la visione del totale. Prendiamo

l'incipit dedicato al padre di Moby Dick: «Non chiamatelo Herman Melville. Preferirebbe di no. Gli procurerebbe solo dolore, nel 1857, ascoltare il suo nome nel frastuono festante di via Toledo se qualcuno gli gridasse: ecco lo scrittore di Moby Dick...». Oppure quello caprese di Francis Scott Fitzgerald: «Champagne a fiumi. Come a New York, Parigi. Scorreva ininterrotto anche nelle sere di Capri, mentre sbocciava il primo tepore primaverile. Ovunque ci fosse il luccicare delle feste, simili a due falene

attratte dalle luce, lui e Zelda Sayre incontenibili proseguivano la loro fuga in avanti».

È invece da Anacapri che Henry James arriva a Napoli dove «la contemplazione si è fatta tutt'uno con l'azione e la soddisfazione con il desiderio».

Truman Capote sbarca ad Ischia nel 1949 e il tempo si sospende: «Lasciai cadere l'orologio... si capiva alla prima occhiata che Ischia non era posto per un rincorrersi affannoso di ore, le isole non lo sono mai». Non lo era nemmeno la Ravello di Gore Vidal: «Dalla stanza da letto riesco a vedere, a destra, il sole che sorge, a sinistra, il sole che tramonta. È qui che morirò. È perfetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA